



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXIII – N. 3 – Luglio-Settembre 2022

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXIII – N. 3 – Luglio-Settembre 2022

SOMMARIO

207	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
208	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 12-13 settembre 2022
209	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
210	Omellerie e interventi vari luglio-settembre 2022
215	Diario e attività luglio-settembre 2022
218	Nomine vescovili
222	Documenti pastorali
	222 <i>Può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"? (1Cor 12,21)</i>
	Messaggio alla diocesi di Vicenza per l'anno 2022-2023
233	VITA DELLA DIOCESI
234	Attività dei Consigli diocesani
	234 Verbale del Consiglio pastorale del 26 settembre 2022
238	Mons. Giuliano Brugnotto, vescovo eletto della diocesi di Vicenza
246	Sacerdoti defunti

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani

Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

**Direzione, redazione
e amministrazione:** Curia vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

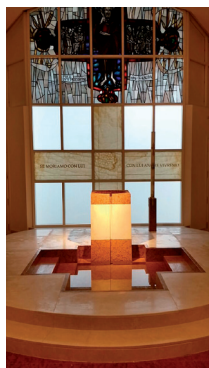
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 – Registro stampa del 16 marzo 1973 – Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 – Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

Contributo annuo: € 33,00

Numero separato: (annuario o rivista) € 19,00

Trimestrale – Poste italiane s.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

Battistero della chiesa di San Benedetto Abate di Bertessinella, progetto arch. FRANCESCA LETO (Bressanone 1967 – vive e lavora a Vicenza), marmo rosso di Asiago

Il portico, nel nuovo assetto, contiene un sistema d'ingresso che è, nel suo insieme, una porta: due accessi con al centro la grande vetrata del battistero, dalla quale la luce fa emergere una croce. Nella tradizione gotica spesso troviamo un grande arco strombato che incornicia un portale unico diviso in due parti da una colonna posta nel mezzo, spesso ornata con una statua di Cristo (*le Beau Dieu*).

Il portale, alla sommità della scalinata, è dunque tutto l'insieme architettonico di porte e vetrata che con la sua forma accoglie e il portico sporgente che protegge. La vetrata ceda e contemporaneamente illumina il battistero che fa parte anch'esso dell'insieme del portale.

Entrando ci accoglie il battistero: luogo articolato che si sviluppa spazialmente tramite una bacile e una vasca cruciforme scavata nel pavimento,

come molti degli antichi battisteri di età paleocristiana. Questo fonte, così strutturato, dà la possibilità di essere battezzati per immersione, come nell'antichità, per esprimere col gesto le parole di Paolo: «*Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione*» (Rm 6, 4-5).

Il battistero è insieme grembo e sepolcro e per questo il fonte per infusione e la vasca sono rivestiti di marmo rosso di Asiago: grembo e terra insieme. Una grande luce entra dalla vetrata; è filtrata dalla croce in onice e dal vetro opalino che, unito al lieve gorgoglio dell'acqua, richiama la nostra attenzione. Sulla vetrata, una scritta ne apre il significato: «SE MORIAMO CON LUI, CON LUI ANCHE VIVREMO» (2Tim 2,11). Il battistero è il luogo della luce, là dove siamo stati «rivestiti di Cristo» (Gal 3,27): «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12). Su uno dei due pilastri che chiudono l'insieme, la statua di S. Giovanni Battista ci indica con lo sguardo il fonte, la vita, la luce e un'altra scritta è lì a ricordarlo: «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7ab), «*perché tutti credessero per mezzo di lui*» (Gv 1,7c). Dal pavimento si erge il cero pasquale, simbolo della luce del Cristo come ricordano le parole del Lucernario della Veglia Pasquale: «*La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito*». Ai piedi del candelabro sono incise le parole «IO SONO L'ALFA E L'OMEGA», poiché sta scritto: «*Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*» (Ap 21,6-7).

Sopra il battistero la vetrata con S. Benedetto Abate, a cui la chiesa è dedicata, ci accoglie e ci indica la via da seguire, indicando con lo sguardo l'altare. F.G.

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 12-13 SETTEMBRE 2022

Bressanone, 12-13 settembre 2022

Vescovi Nordest: conclusa la “due giorni” a Bressanone

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono incontrati lunedì 12 e martedì 13 settembre 2022 presso il Seminario Maggiore di Bressanone dove hanno vissuto sia un informale momento di fraternità e di conversazione spirituale – guidata dal Vescovo ospitante di Bolzano-Bressanone mons. Ivo Muser sul ministero del vescovo e sul suo legame con la comunità che gli è affidata – sia la periodica riunione della Conferenza stessa presieduta dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia.

Sono stati toccati, nel corso dei vari momenti, numerosi aspetti della vita ecclesiale e della più stretta attualità tra cui la preoccupazione per la situazione economico-sociale dei prossimi mesi per gli effetti della crisi energetica e a carico soprattutto delle persone e delle categorie più povere o svantaggiate, la questione delle molteplici incombenze di natura amministrativa e burocratica che i sacerdoti (i parroci, in particolare) si trovano ad affrontare, la programmazione delle prossime attività e riunioni della Conferenza Episcopale Triveneto; è stato, tra l'altro, individuato il tema portante della prossima “due giorni” di aggiornamento dei Vescovi in programma a Cavallino (Venezia) il 9 e 10 gennaio 2023: “Guerra, pace e nuovi scenari della geopolitica mondiale”.

Nella mattinata di oggi – martedì 13 settembre 2022 – i Vescovi hanno celebrato la S. Messa nel Duomo di Bressanone, intitolato a S. Maria Assunta, nel giorno esatto che ricorda la fondazione della città di Bressanone.

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

VIII ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO DI VICENZA, MONS. PIETRO NONIS

(Vicenza, Cattedrale, 15 luglio 2022)

Sono trascorsi 8 anni dalla morte del compianto confratello Vescovo mons. Pietro Nonis. Quest'anno ho pensato di ripercorrere la storia della sua vocazione e del suo ministero nei tratti più importanti e più decisivi, a partire da una intervista che lui stesso ha rilasciato al "Giornale di Vicenza", il 2 luglio 1995, in occasione del 45° anniversario della sua Ordinazione Presbiterale. Come sempre cercheremo di leggere la sua vita terrena alla luce della Parola di Dio, che abbiamo proclamato e ascoltato.

Alla domanda del giornalista "come maturò la sua vocazione?", il Vescovo Pietro rispose: *"Era l'estate del 1938 (all'età di 11 anni), avevo appena finito la quinta elementare. Frequentavo la chiesa con forte assiduità, ero chierichetto. Un giorno d'estate il parroco – un uomo pio, molto calmo, a volte noioso – mi chiamò e mi raccontò la storia biblica di Samuele, che viene chiamato da Dio a essere suo profeta. "Chi ti dice – afferma – che tu non sia chiamato a essere prete?"*

La chiamata di Dio rivolta al giovane Samuele, è una delle scene più commoventi narrate dalla Bibbia. Il sacerdote Eli ha saputo guidare il suo giovane discepolo e consigliarlo bene, suggerendogli il migliore atteggiamento di un credente: *"Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"*. L'episodio così semplice e spontaneo del giovane Samuele si ripete anche nel corso della nostra esistenza. Da bambini dobbiamo imparare a pregare e ad ascoltare il Signore, a conoscerlo e a riconoscerne la voce. È nella preghiera stessa che dobbiamo esercitare il discernimento, lasciandoci condurre dal Signore, essendo docili alla sua chiamata.

La vocazione del giovane Pietro Nonis ha avuto il suo inizio dalla domanda di salutare inquietudine del suo parroco, dopo avergli narrato la storia biblica di Samuele: *"chi dice che tu non sia chiamato a essere*

prete?”. Trascorse la sua adolescenza in Seminario negli anni difficili della seconda guerra mondiale e nel 1950 a 23 anni fu ordinato prete e fu subito incaricato dell'insegnamento ai giovani seminaristi. Frequentò l'Università di Padova e dopo poco tempo fu inviato a studiare alla Università “Cattolica” di Milano, dove conobbe il fondatore, Padre Agostino Gemelli. Ecco come ricorda l'insegnamento ricevuto alla “Cattolica”:

“Ho imparato a studiare seriamente e a non avere pregiudizi. La mia maestra, Sofia Vanni Rovighi, mi diceva sempre, citando Aristotele e San Tommaso: “Andiamo a veder come stanno le cose”. E questo è un insegnamento valido oggi. Perché gran parte del sapere è “per sentito dire” più o meno ben assimilato. È un peccato che commettiamo anche noi preti quando facciamo prediche senza esserci preparati bene. In seguito è diventato professore a Padova, per molti lustri, svolgendo anche il compito di Pro-Rettore, fino al 1988 quando fu nominato Vescovo di Vicenza.

È molto stimolante quanto afferma in quella intervista sul compito di una Chiesa che cammina insieme al suo Vescovo:

“Bisogna ridare al Vangelo la sua carica di incisività. L'abbiamo ammorbidito, ne abbiamo limitato gli aspetti paradossali. Rischiamo di farne un libro usato, una vetrina di liquidazioni. Invece dobbiamo reincontrarci con il Cristo paradosso, che stupisce e meraviglia. Il Vangelo deve essere un'utopia. Badi bene che io sono l'ultimo a dire queste cose. Prima di me le hanno dette don Mazzolari, don Milani, Giorgio La Pira...”.

E alla domanda sulla diminuzione dei fedeli nelle nostre chiese e sul calo delle vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato, rispose con molta franchezza (parresia):

“Tutto questo mi fa tristezza. Ma poi penso al brano del Vangelo, quello successivo alla moltiplicazione dei pani, quando Gesù fa un discorso duro e la gente comincia ad andarsene. Lui chiede ai discepoli: “Volete andarsene anche voi?”. La risposta di Pietro mi rincuora molto: “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”.

Queste parole rappresentano una stupenda professione di fede da parte dell'apostolo Pietro e un impegno a seguire fedelmente Gesù. In precedenza molti non avevano accolto il discorso di Gesù sul pane della vita; trovavano duro questo suo linguaggio, non capivano che in realtà manifestava e richiedeva una esigenza di amore. Infatti nel discorso sul pane della vita viene espresso l'immenso amore di Gesù per noi. È un amore che chiede di essere corrisposto con grande impegno, perché l'amore è esigente. Senza esigenze, infatti, non ci può essere vero amore.

Si tratta di esigenze che suscitano una vita bella, feconda e danno una gioia profonda.

Questa vita bella e feconda, seppure impastata anche da fatiche e amarezze, è stata la testimonianza che ci ha donato il caro Vescovo Pietro Nonis.

ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA' ALFRED MARIA KIHEMBO, FRA' JOSEPH MARIA MATOVU E FRA' ANDREW MARIA SSEBAGGALA

(Venezia, Santuario di Monte Berico, 30 luglio 2022)

Un saluto cordiale a tutti voi fratelli e sorelle, che partecipate a questa celebrazione eucaristica in cui saranno ordinati diaconi: fra' Alfred Maria Kihembo, fra' Joseph Maria Matovu e fra' Andrew Maria Ssebaggala, tutti e tre provenienti dall'Uganda e appartenenti all'Ordine dei Servi di Maria.

Saluto, con affetto e gratitudine, i frati Servi di Maria, il Priore provinciale, padre Giuseppe e il priore della comunità, padre Carlo.

A questa celebrazione sentiamo spiritualmente partecipi i vostri familiari, parenti e amici che ci seguono a distanza attraverso i mezzi informatici. La vostra Ordinazione al Diaconato, primo grado dell'Ordine, va compresa alla luce delle scritture che abbiamo proclamato e ascoltato.

La prima lettura, tratta dal Qoelet, e il brano del Vangelo di Luca ci parlano del nostro rapporto con i beni di questo mondo.

Il Qoelet ci dice che *“tutto è vanità”*, è come un “soffio”, un vapore che si disperde nell'aria. *“Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato”*.

Nel Vangelo, un tale chiede a Gesù di intervenire in una lite tra lui e suo fratello per questioni di eredità.

Gesù si rifiuta di farsi accaparrare da un uomo contro un altro, rifiuta di farsi arbitro in meschine questioni di interesse tra le persone.

Gesù ammonisce per mettere in guardia sia i due fratelli, ma anche tutti i suoi ascoltatori dalla cupidigia=desiderio smodato di qualcosa. Soprattutto la cupidigia di denaro: l'avidità.

Gesù presenta una parabola: *“La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto”*.

Non è sbagliato il primo ragionamento di quest'uomo ricco: demolire i vecchi magazzini e costruirne di nuovi. È sbagliato il ragionamento successivo: *“Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti”*.

Attenzione a queste parole: *“ragionava tra sé; poi dirò a me stesso”*.

Ma sopraggiunge la morte: *“Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita”*.

L'espressione finale, dà l'insegnamento di tutta la parabola: *“Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”*.

C'è qualcosa che possiamo portare con noi, dopo la morte; qualcosa che ci segua:

- non sono i beni, ma le opere
- non ciò che abbiamo avuto, ma ciò che abbiamo fatto
- l'importante non è avere beni, ma aver fatto del bene

Ap 14,13 = “Beati quelli che muoiono nel Signore; le loro opere li seguiranno”.

- il bene posseduto resta quaggiù
- il bene compiuto lo portiamo con noi

Facciamo nostra una preghiera della Liturgia: *“Insegnaci, Signore, a usare saggiamente i beni della terra, sempre orientati ai beni eterni”*.

Carissimi candidati al Diaconato,

voi siete chiamati a diventare l'icona, l'immagine di Cristo che non è venuto per essere servito ma per servire. L'Ordine a cui appartenete ha assunto il servizio alla Chiesa e nella Chiesa sul modello di Maria, la serva del Signore, proponendosi come vita semplice, distaccata dai beni di questo mondo, caratterizzata dall'amore verso Dio e verso il prossimo.

I vostri statuti individuano questi essenziali elementi della spiritualità dei Padri Servi di Maria:

- il servizio alla Chiesa e ai fratelli più bisognosi;
- la devozione alla Vergine Maria, in particolare con il titolo di “Addolorata”;
- la vita fraterna;
- l'invito alla conversione continua.

Carissimi, noi sappiamo che diventare Diacono non significa assumere

un titolo di prestigio, di onore o di potere, ma un “servizio di amore”, un ministero da esercitare con umiltà e carità in aiuto all’Ordine Sacerdotale a favore del popolo di Dio.

Il diacono diventa l'icona, la manifestazione di Cristo che si dona pienamente a tutti, a partire dagli ultimi, dai meno garantiti, dai senza voce e senza nome.

Il diacono viene dalla strada, carico delle gioie e delle fatiche dei fratelli e delle sorelle, e mette tutto e tutti nel calice e lo porge al celebrante per essere offerto a Cristo.

Prima della comunione il diacono invita tutti i fedeli a scambiarsi il dono della pace e alla fine congeda tutti nella pace ed egli stesso ritorna sulla strada per essere operatore e tessitore di pace, facendosi tutto a tutti.

Carissimi, tenete sempre presente nel cuore e nella mente la triplice dimensione del Diaconato:

1. L'ambone, dove si proclama il Vangelo;
2. L'altare, dove si celebra l'eucaristia;
3. La strada, dove si incontrano le persone.

Carissimi, nel vostro ministero diaconale vi sia modello di vita Maria, la mamma di Gesù, l'Addolorata presso la Croce, a voi e a noi tanto cara, la Serva del Signore, la custode fedele della sua Parola e degli avvenimenti della Storia.

Maria, serva del Signore, la Madonna di Monte Berico, che ha conformato la sua volontà a quella di Dio, che ha generato Cristo donandolo al mondo e ha seguito il Figlio fino ai piedi della croce nel supremo atto di amore, vi accompagni ogni giorno della vostra vita e del vostro ministero. Amen.

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Luglio

- 1-2.** In Episcopio incontra persone in colloquio.
3. Alle 11.00 a Campogrosso di Recoaro Terme presiede la S. Messa.
4-8. In Episcopio incontra persone in colloquio.
9. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 18.00 a Canazei concelebra con l'Arcivescovo di Trento la S. Messa in suffragio delle vittime dell'incidente sul ghiacciaio della Marmolada.
10. Alle 10.30 nel duomo di Breganze presiede la S. Messa con l'apertura del XIV Capitolo generale delle suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria.
11-14. In Episcopio incontra persone in colloquio.
15. Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in suffragio del vescovo Pietro Giacomo Nonis nell'anniversario della morte; indi, in Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 19.30 a Sorio di Gambellara inaugura il sagrato restaurato della chiesa e presiede la S. Messa.
16. Alle 8.00 presiede la S. Messa nel monastero delle Carmelitane Scalze nella solennità patronale; indi, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
17. Presiede la S. Messa: alle 9.30 a Baldaria e alle 11.00 a S. Andrea di Cologna Veneta.
18. Alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Noventa Vicentina presiede la liturgia funebre per il diacono Mario Vinicio Rogolon.
18-23. In Episcopio incontra persone in colloquio.
24. Alle 10.00 nella chiesa di Agugliaro presiede la S. Messa.
25-29. In Episcopio incontra persone in colloquio.
30. Alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Noventa Vicentina presiede la liturgia funebre per mons. Giorgio Balbo. Alle 18.00 nella basilica di Monte Berico presiede la S. Messa con l'ordinazione diaconale di tre Servi di Maria.
31. Alle 8.30 a Noventa Vicentina presiede la S. Messa.

Agosto

- 1-3.** In Episcopio incontra persone in colloquio.
4-13. È assente per un periodo di vacanze.
14. Alle 10.00 all'Istituto Trento in Vicenza celebra la S. Messa.
15. Presiede la S. Messa: alle 10.30 in Cattedrale e alle 18.00 alla Grotta di Lourdes a Chiampo.
(Da martedì 16 a martedì 23 il Vescovo non ha presieduto alcuna celebrazione né ha incontrato persone in colloquio poiché è risultato positivo al Covid)

- 24-27.** In Episcopio incontra persone in colloquio.
25. Alle 20.30 nella Basilica di Monte Berico presiede la S. Messa nella festa del Santuario.
28. Presiede la S. Messa: alle 8.30 a Crosare e alle 9.45 a Caselle di Pressana.
29-31. In Episcopio incontra persone in colloquio.

Settembre

- 1-3.** In Episcopio incontra persone ed alcuni collaboratori.
4. Alle 16.00 a Malo nel santuario di S. Libera presiede la S. Messa.
5. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 20.00 al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto" presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
6. Alle 9.15 al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto" presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio in Episcopio incontra persone in colloquio.
7. In mattinata è Villa San Carlo di Costabissara dove incontra i preti interessati dagli avvicendamenti parrocchiali. Alle 20.30 presiede il pellegrinaggio diocesano al santuario di Monte Berico in occasione della festa patronale e dell'apertura dell'anno pastorale.
8. Alle 11.00 nella basilica di Monte Berico presiede la S. Messa nella solennità della Natività di Maria.
9-10. In Episcopio incontra persone in colloquio.
11. Alle 16.00 a Canale d'Agordo concelebra la S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo I.
12-13. È a Bressanone per la riunione della Conferenza episcopale triveneta.
14-15. In Episcopio incontra persone in colloquio e collaboratori.
16. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 17.00 negli stabilimenti delle Officine manutenzione ciclica ETR Trenitalia di Vicenza partecipa all'Assemblea generale di Confindustria Vicenza.
17. Alle 10.00 nella basilica di Monte Berico presiede la S. Messa nell'anniversario dei 110 anni della sottosezione Unitalsi di Vicenza. Alle 11.00 al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto" partecipa al Convegno catechistico diocesano.
18. Partecipa al Pellegrinaggio organizzato dall'Azione Cattolica al Monte Summano e presiede la S. Messa.
19-21. In Episcopio incontra persone in colloquio.
22. In Episcopio incontra persone in colloquio e collaboratori. Alle 17.30 al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto" presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
23. Alle 12.00 il vescovo Beniamino, al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto", dà l'annuncio della nomina a vescovo della diocesi di Vicenza di mons. Giuliano Brugnotto. In Episcopio incontra persone in colloquio.
24. Alle 8.00 in Cattedrale celebra la S. Messa con una rappresentanza del movimento "Cursillos di Cristianità".
25. Alle 10.30 a Breganze presiede la S. Messa con il rito di ammissione di alcuni candidati al diaconato permanente. Alle 18.00 a Camisano Vicentino presiede l'Eucaristia per l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco, don Lorenzo Broggian.
26. Al mattino in Episcopio incontra persone in colloquio. Al Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto" presiede: alle 17.00 il Collegio docenti dello Studio teologico e alle 20.00 il Consiglio pastorale diocesano.

27-28. In Episcopio incontra persone in colloquio.

29. Nella chiesa di S. Michele “ai Servi” in Vicenza presiede la S. Messa: alle 10.30 nella festa patronale della Polizia e alle 19.00 nella festa patronale della Parrocchia. Nel pomeriggio in Episcopio incontra alcuni collaboratori.

30. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 18.30 nella chiesa di S. Pietro in Montecchio Maggiore presiede la S. Messa con gli insegnanti di religione cattolica della Diocesi per l’inizio dell’anno scolastico.

NOMINE VESCOVILI

AVVICENDAMENTI NEL CLERO DIOCESANO NEL MESE DI SETTEMBRE 2022

Con decreti emessi nel mese di settembre 2022 mons. Vescovo ha disposto i seguenti avvicendamenti nel clero diocesano (prot. gen. 309/2022 – 382/2022 – 385/2022 – 397-440/2022 – 477/2022 – 480/2022 – 490/2022).

Rinunciano all'ufficio di parroco:

Badin don Sergio – Unità pastorale “S. Bertilla di Brendola”

Borsin don Silvio – Unità pastorale “Novoledo-Villaverla”

Chemello don Luigi – Unità pastorale “Schiavon”

Meneguzzo don Lino – Unità pastorale “Monte di Malo”

Traverso mons. Paolo – Unità pastorale “S. Agostino – S. Antonio ai Ferroviari – S. Giorgio” in Vicenza

NOMINE

A. Nuove unità pastorali

1. Unità pastorale “Arsiero – Val del Posina – Velo d’Astico – Tonezza del Cimone” (Arsiero, Castana, Fusine, Laghi, Meda, Posina, S. Ubaldo, Seghe, Tonezza del Cimone, Velo d’Astico)

Parroci in solido: *Destrini don Enrico* (moderatore), *Gasparotto don Davide*

Collaboratori pastorali: *Gobbo don Giuseppe*, *Massignani don Enrico*, *Zenere don Agostino*

2. Unità pastorale “Caldogno – Villaverla” (Caldogno, Cresole, Novoledo, Rettorgole, Villaverla)

Parroci in solido: *Pegoraro don Alessandro*, *Stocco don Simone* (moderatore)

Collaboratori pastorali: *Borsin don Silvio, Fane don Jean Joseph* (dell'arcidiocesi di Bamako – Mali), *Perin don Pietro, Stropparo diac. Francesco*

B. Unità pastorali

- 1. Unità pastorale “Alta Valle del Chiampo”** (Altissimo, Campanella, Campodalbero, Crespadoro, Durlo, Marana, Molino di Altissimo, S. Pietro Mussolino)
Collaboratore pastorale: *Meda don Damiano*
- 2. Unità pastorale “Asigliano – Poiana”** (Asigliano, Cagnano, Cicogna, Poiana Maggiore)
Collaboratore pastorale: *Badin don Sergio*
- 3. Unità pastorale “Barbarano – Mossano – Villaga”** (Barbarano, Belvedere di Villaga, Mossano, Ponte di Barbarano, Ponte di Mossano, Pozzolo, S. Giovanni in Monte, Toara, Villaga)
Collaboratore pastorale: *Frigio don Massimo*
- 4. Unità pastorale “Breganze”** (Breganze, Maragnole)
Parroco: *Zilio don Claudio*, in solido con *mons. Giacomo Prandina* (moderatore)
- 5. Unità pastorale “Camisano – Campodoro”** (Bevadoro, Camisano, Campodoro, Poiana di Granfion, Rampazzo, S. Maria di Camisano)
Parroco: *Broggian don Lorenzo*
Vicario Parrocchiale: *Bonello don Simone Emanuele*
Collaboratore pastorale: *Traverso mons. Paolo*
- 6. Unità pastorale “Centro Storico di Vicenza”** (S. Maria Annunciat-Cattedrale, S. Caterina, S. Marcello, S. Michele, S. Pietro, S. Stefano)
Collaboratore pastorale: *Lunardon don Luca*
- 7. Unità pastorale “Chiampo”** (Alvese, Chiampo, Nogarole)
Collaboratore pastorale: *Billo diac. Emanuele*
- 8. Unità pastorale “Costabissara – Maddalene”** (Costabissara, Maddalene, Motta)
Collaboratore pastorale: *Nsengimana don Hormisdas*
- 9. Unità pastorale “Dueville”** (Dueville, Passo di Riva, Povolario, Vivaro)
Vicario parrocchiale: *Rodighiero don Nicolò*
- 10. Unità pastorale “Gambugliano – Monteviale”** (Gambugliano, Monte S. Lorenzo, Monteviale)
Collaboratore pastorale: *Padovan don Gianluca*
- 11. Unità pastorale “Montebello”** (Agugliana, Montebello Vicentino, Selva di Montebello)
Collaboratore pastorale: *Martin don Aldo*

- 12. Unità pastorale “Monte di Malo”** (Faedo, Monte di Malo, Montepulgo, Priabona)
 Parroco: *Bravo don Ruggero*
 Collaboratore pastorale: *Meneguzzo don Lino*
- 13. Unità pastorale “Noventa Vicentina”** (Agugliaro, Noventa Vicentina, Saline)
 Amministratore parrocchiale: *Rampazzo don Dino*
- 14. Unità pastorale “Pressana – Roveredo di Guà”** (Caselle di Pressana, Crosare, Pressana, Roveredo di Guà)
 Parroco: *Zampiva don Paolo*
- 15. Unità pastorale “Riviera”** (Campedello, Debba, Longara, S. Croce Bigolina, S. Pietro Intrigogna)
 Parroco: *Arsego don Ivan*, in solido con *Stefani don Lino* (moderatore)
- 16. Unità pastorale “Rosà”** (Cusinati, Rosà, S. Anna di Rosà, S. Pietro di Rosà, Travettore)
 Parroco: *Bruttomesso don Andrea*, in solido con *mons. Angelo Corradin* (moderatore) e *don Silvano Dal Pozzo*
- 17. Unità pastorale “Sandrigo”** (Ancignano, Bressanvido, Lupia, Poianella, Sandrigo)
 Vicario parrocchiale: *Battistella don Marco*
 Collaboratore pastorale: *Frigo diac. Massimiliano*
- 18. Unità pastorale “Schiavon”** (Longa, Schiavon)
 Parroco: *Attorni don Luciano*
- 19. Unità pastorale “S. Agostino – S. Antonio ai Ferrovieri – S. Giorgio” in Vicenza**
 Parroco: *Dani don Andrea*
 Collaboratori pastorali: *Benazzato don Marco, Salanschi don Raimondo*
- 20. Unità pastorale “Torrebelvicino”** (Enna, Pievebelvicino, Torrebelvicino)
 Collaboratore pastorale: *fra' Fabio Miglioranza ofm cap*
- 21. Unità pastorale “Valli Beriche”** (Arcugnano, Fimon, Lapio, Perarolo, Pianezze del Lago, S. Gottardo, Torri di Arcugnano, Villabalzana)
 Parroco: *Sandonà don Carlo*

C. Parrocchie

1. Parrocchia di Marano

Collaboratore pastorale: *Manni don Stefano*

ULTERIORI NOMINE

Arsego don Ivan: responsabile della Pastorale universitaria

Benincà rag. Gianni: delegato diocesano per il Servizio Assistenza Sale e per l'Associazione Cattolica Esercenti Cinema Triveneta

Burati don Alessandro: assistente religioso presso la residenza per anziani "Casa Annunziata" di Schio

Lunardon don Luca: responsabile della comunità vocazionale "Il Mandorlo"

Padovan don Gianluca: delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Tessarollo Andrea: vice-delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Zaupa mons. Lorenzo: delegato *ad omnia*.

Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Vescovile "Antonio Graziani" di Bassano del Grappa: *Zen prof. Giovanni* (Presidente e legale rappresentante), *Cantele arch. Adriano*, *Scalco dott. Gianfranco*, *Guglielmi don Andrea* (Arciprete Abate di S. Maria in Colle - membro "ex officio").

Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Caritas Vicenza" per il quinquennio 2022-2027: *Pajarin don Enrico* (Presidente e legale rappresentante, in ragione dell'ufficio di Direttore della Caritas Diocesana), *Marchesini don Flavio Lorenzo* (in ragione dell'ufficio di Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento della Pastorale diocesana), *Pincerato don Riccardo*, *Dal Lago dott. Graziano*, *Placchetta dott. Francesco*.

PUÒ L'OCCHIO DIRE ALLA MANO: “NON HO BISOGNO DI TE”? (1Cor 12,21) Messaggio alla diocesi di Vicenza per l'anno 2022-2023

Carissimi fratelli e sorelle,
nella Veglia di Pentecoste abbiamo ringraziato il Signore per il felice esito del primo anno del cammino sinodale che ci ha offerto l'occasione di un reciproco ascolto. Ringraziamo il Signore anche per la gioiosa festa diocesana in occasione del X Incontro mondiale delle Famiglie, celebrato a Roma e in tutte le diocesi del mondo.

Questi e altri segni ci fanno percepire che il “cambiamento d'epoca” (cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015) che stiamo vivendo è allo stesso tempo un tempo di grazia (“kairòs”), tempo di fatiche e preoccupazioni che, con l'aiuto dello Spirito, possiamo volgere in opportunità e crescita.

Come molti hanno rilevato nel loro contributo al cammino sinodale, si tratta di una sfida complessa, con l'urgenza di strumenti nuovi, di linguaggi nuovi, di esperienze nuove non facili da individuare. Siamo nel guado e molti non si sentono adeguati a questa situazione di incertezza, per cui sentono la nostalgia di parole, gesti, riferimenti sicuri, come nel passato.

A breve celebreremo i sessant'anni dell'inizio del Concilio Vaticano II e, come vi scrivevo nel documento “Spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro” (2018), vale la pena spendere tempo ed energie per conoscerlo meglio e per discernere come attuarlo. In quella occasione vi proponevo una felice espressione della EG: desideriamo, per impulso dello Spirito, realizzare “un nuovo stile, un nuovo volto, una nuova presenza della nostra Chiesa nel territorio”. In questo compito, il Sinodo Diocesano (1984-1987) rimane un sicuro punto di riferimento. Ora, con le precisazioni di papa Francesco, possiamo completare la frase: lo stile è quello sinodale, il volto è il volto ministeriale, maschile e femminile; la

nuova presenza nel territorio è la suddivisione in unità pastorali e la diversa collaborazione con gli enti civili e sociali.

1. L'immagine biblica (1Cor 12,18-21)

Prima di addentrarmi in qualche considerazione e poi in alcune semplici indicazioni per il cammino nel futuro a breve termine, vorrei soffermarmi su una immagine paolina, molto nota ma che non cessa mai di provocarci. È l'immagine del corpo, applicata alla Chiesa: per il Battesimo, afferma l'apostolo, siamo veramente il corpo di Cristo, apparteniamo gli uni agli altri in Cristo, e non ci può essere spazio tra di noi per l'individualismo, l'indifferenza e l'esclusione. Questa mutua appartenenza ci ricorda che, fin dal progetto originario di Dio, noi siamo relazione e comunione.

Anche i talenti, i carismi, le competenze sono doni dello Spirito per il bene comune. Nella vita della coppia, della famiglia, della società, della Chiesa, la diversità e la pluralità non dovrebbero costituire una minaccia, bensì una vera ricchezza. Questa è la visione certamente più alta dell'essere umano: l'uomo a immagine della Santissima Trinità.

Conseguentemente, abbiamo bisogno gli uni degli altri: *“Non può l'occhio dire alla mano: ‘Non ho bisogno di te’; né la testa ai piedi: ‘Non ho bisogno di voi’”* (v.21). Ognuno avverte il bisogno dell'altro, per molti motivi: per i limiti che tutti abbiamo, per le differenze che arricchiscono, per non cadere nel perfezionismo (basta a me stesso) e nel senso di onnipotenza. Ma soprattutto, abbiamo bisogno dell'altro perché solo nella relazione ci realizziamo come persone: *“Mai senza l'altro”*. La nostra gioia è avere qualcuno da amare e per cui spendere la vita, mentre la tristezza viene dalla presunzione di bastare a se stessi e di poter vivere isolati. Il bisogno, che è il nostro limite, va vissuto proprio come luogo di comunione, di appartenenza, di solidarietà.

A volte, avverto in noi la tentazione di considerare la Chiesa come qualcosa di esterno a noi, una struttura che con le sue regole e soprattutto con i suoi divieti ci impedisce di essere liberi. San Paolo, al contrario, ci ricorda che qui è in gioco la salvezza dell'uomo: nella Chiesa, ci è offerta dallo Spirito Santo la possibilità di vivere le relazioni tra di noi *“alla maniera di Cristo”*, il cui amore è al di sopra di ogni tribù e razza, di ogni ideologia e di ogni settarismo (cfr. *Gal 3,28*). Il cammino sinodale, con l'invito a uscire, a cercare il contatto delle persone che spesso rimangono ai margini della vita ecclesiale, ci rende ancor più consapevoli che non possiamo restare isolati e che, al contrario, è fonte di gioia camminare insieme, come membra del

Corpo di Cristo, immersi per il battesimo nell'amore di Cristo che ama e ha dato la vita per ciascuno/a. L'amore ricevuto ci porta a non escludere nessuno, bensì ad amarci gli uni gli altri in Cristo e come Cristo.

2. Il primo anno del cammino sinodale

Dalle riflessioni e dai contributi offerti in questo primo anno di cammino sinodale, vi presento i tratti che mi sembrano più significativi, sempre ringraziando il Signore per la serietà e la passione con cui il compito è stato accolto e realizzato.

a) Ho colto un sostanziale apprezzamento delle **unità pastorali**, che appaiono sempre più come il laboratorio più concreto di sinodalità, perché favoriscono il superamento del campanilismo e la chiusura delle comunità, verso una mentalità nuova di condivisione e corresponsabilità.

b) Ne consegue l'importanza di una **formazione** congiunta e continuativa ("permanente") che coinvolga tutte le membra del Corpo di Cristo e aiuti così a maturare un sogno condiviso di Chiesa ispirato alla EG: "nuovo stile, nuovo volto, nuova presenza nel territorio". Quanto sia valida la formazione congiunta lo abbiamo già sperimentato in varie occasioni e soprattutto nella formazione dei laici per i Gruppi Ministeriali.

c) la diminuzione delle vocazioni al Presbiterato ci preoccupa e nello stesso tempo ci chiede di promuovere le vocazioni al **diaconato e ai ministeri laicali**. Nel periodo pandemico sono stati particolarmente apprezzati il ministero dell'accoglienza e il ministero della comunione agli ammalati e agli anziani, mentre si è resa più pesante la celebrazione delle esequie e l'adempimento delle questioni amministrative. A questo proposito, registriamo anche l'invito di papa Francesco a promuovere nuove iniziative per la valorizzazione di ministeri istituiti e ministeri di fatto che possono essere di grande aiuto per le nostre comunità (*vedi allegato 1*).

d) Il soffio dello Spirito ci invita a riconoscere l'apporto creativo e sempre più necessario di **giovani e donne**; solo in questo modo, la nostra Chiesa può sperare di superare la tentazione di tornare al passato e di rimanere nel comodo "si è sempre fatto così". La loro presenza è fondamentale per un **discernimento "nuovo"** e per una più completa lettura della Parola di Dio nel nostro oggi.

e) Se da una parte possiamo gioire per il numero crescente di battezzati che vivono con consapevolezza ed entusiasmo la loro scelta battesimale, dall'altra percepiamo la fatica di accogliere forme diverse di sequela di Cristo e di vivere la fede. È uno degli aspetti per cui la Chiesa appare con una

“scorza dura e resistente”. È la questione della “ricerca spirituale” contemporanea, a cui dovremmo dare un grande aiuto e che invece ci vede spesso lontani o indifferenti. Non vi è più un unico modello di fede e di impegno ecclesiale (modello della sfera), ma secondo la cultura pluralista in cui viviamo, sono molteplici le forme (modello del poliedro) e ciò rende più difficile l'accompagnamento da parte delle figure spirituali, quali i preti, i diaconi e i religiosi/e dovrebbero essere.

f) Ci addolora sempre più la distanza che molti avvertono nei confronti delle **celebrazioni liturgiche**, da molti percepite come stanche e ripetitive. Siamo tutti preoccupati per l'abbandono da parte di giovani e adulti, per cui ci interroghiamo su come attivare nuovi linguaggi e nuove modalità per una partecipazione più consapevole e gioiosa, per incontrare i moltissimi credenti non partecipanti. È ancora grande il divario tra celebrazione e vita quotidiana: raramente i problemi del mondo entrano nelle nostre preghiere.

g) Il fatto di essere diventati minoranza, con meno forze impegnate nel sociale, ha favorito la ricerca di **collaborazione con le istituzioni civili e sociali**. La pandemia e altre sofferenze dovute alle guerre stanno suscitando nuove forme di accoglienza e volontariato, con la presenza dei cristiani anche nelle istituzioni e gruppi non propriamente ecclesiali: anche questa è una forma di “uscita”.

h) Ci consola e ci sprona il desiderio, manifestato da molti, di **relazioni più fraterne in comunità**, con l'apprezzamento di spazi di incontro e di ascolto, per il semplice gusto di condividere e non tanto preoccupati del fare. Più volte è affiorata la domanda: “Ma esiste l'ascolto nelle nostre comunità, tra di noi? Sappiamo comprenderci, rispettarci, o vogliamo imporre il nostro punto di vista?”. Ben venga allora la proposta dei Vescovi Italiani di un secondo anno dedicato all'ascolto delle tante persone ed esperienze rimaste ancora ai margini.

3. Priorità per il nuovo anno pastorale

Guardando ora al prossimo periodo, desidero indicare alcune priorità.

1) La meta del cammino sinodale, di cui siamo ancora nella prima fase, la fase narrativa, rimane l'orizzonte del **Giubileo 2025**, a cui papa Francesco ha dato, pochi giorni orsono, un motto attraente: **“Pellegrini di speranza”**. Con il motto, ci ha dato anche due indicazioni (cfr. MONS. FISICHELLA, *Conferenza stampa per la presentazione ufficiale del logo del Giubileo*, 28 giugno 2022):

- a) dedicare l'anno 2023 “**alla rivisitazione dei temi delle quattro Costituzioni Conciliari**, perché la Chiesa possa respirare di nuovo del profondo e attuale insegnamento prodotto dal Concilio Vaticano II di cui il prossimo 11 ottobre si celebrerà il 60° anniversario della sua apertura. Per questo sono in produzione una serie di sussidi per permettere a quanti non hanno memoria dell'evento di incuriosirsi e di entrare nel merito del Concilio”;
- b) dedicare l'anno 2024 “**alla preghiera**, in modo da creare un contesto favorevole al Giubileo e permettere ai pellegrini di prepararsi a questo evento in un modo coerente ed efficace”.

2) Per quanto riguarda il cammino sinodale delle Chiese in Italia, i Vescovi propongono un **secondo anno di ascolto**, illuminato da una immagine evangelica: **la casa di Betania** e i cantieri che essa suggerisce.

Se nel primo anno abbiamo apprezzato l'incontro tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, diaconi, presbiteri, gruppi e movimenti), possiamo accogliere con gioia la proposta di proseguire con lo stesso stile. A questo proposito, per non perdere la ricchezza delle riflessioni emerse nel primo anno, è mio desiderio **venire, nel prossimo autunno, nelle dieci zone della Diocesi** per incontrarvi, presentarvi la relazione diocesana inviata a Roma e ascoltare le vostre proposte su come continuare e rafforzare lo stile sinodale nelle comunità e nella Diocesi.

In questo secondo anno, possiamo porre altrettanta passione e creatività per incontrare gruppi e persone che non abbiamo incontrato e che invece desideriamo ascoltare per crescere insieme. Sarà l'opportunità di consolidare il “**metodo della conversazione spirituale**” a partire dall'ascolto della Parola di Dio in piccoli gruppi, disposti alla condivisione della risonanza interiore che essa produce. Nello stesso tempo, è parso opportuno orientare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni “cantieri” (vedi allegato 2).

A partire dall'immagine della “casa di Betania”, i Vescovi e l'equipe nazionale del cammino sinodale ci propongono questi “**cantieri**”:

Il cantiere dei villaggi

Gesù giunge alla casa di Betania dopo aver percorso strade e villaggi e aver così incontrato le persone nel loro habitat naturale. Ugualmente, anche noi siamo invitati a prestare ascolto ai **diversi ambienti** in cui i cristiani vivono e lavorano. Potremo curare l'ascolto di quegli ambiti che sembrano

essere rimasti in silenzio o inascoltati: innanzitutto il mondo delle povertà, delle fragilità e delle molte forme di emarginazione, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana) e poi il mondo della cultura e delle religioni, delle arti e dello sport, dell'economia, delle professioni, dell'impegno politico e sociale. Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo offre, ma anche riceve dal mondo (cfr. GS 44-45). Questa attenzione ci porterà a misurarci con la questione dei nostri **linguaggi**, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li frequenta abitualmente. Alcune domande ci possono aiutare a cogliere chi ancora è escluso.

- *In concreto, verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto?*
- *Chi vorremmo effettivamente ascoltare per conoscere meglio il nostro territorio?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti?*
- *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo dire di aver imparato qualcosa?*

Il cantiere delle case

Nella casa di Betania, stanco del suo camminare a servizio del regno, Gesù ha sperimentato l'accoglienza e il calore dell'amicizia, importanti per riprendere le forze lungo il suo impegnativo cammino. Le comunità cristiane attraggono quando si configurano come "case di Betania", non come nidi in cui nascondersi, bensì come luoghi in cui si vive concretamente l'accoglienza e la cura dei più fragili; dove si vive la fraternità, dove si impara la fede ("piccola Chiesa domestica").

Gli interrogativi di questo secondo cantiere riguardano la qualità delle relazioni vissute in comunità, come pure il peso e il senso delle strutture pastorali e spirituali (in particolare i Consigli...), perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per la sola autoconservazione.

- *In quali momenti e attività la comunità parrocchiale si pone in ascolto della Parola e della vita?*
- *Di quali strutture la comunità ha effettivamente bisogno per l'evangelizzazione e quali invece potrebbe dismettere?*
- *Quale autorità si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale?*

- *Che cosa possiamo cambiare perché gli uomini e le donne del nostro tempo si sentano a casa nelle nostre comunità?*

Il cantiere delle diaconie

Nella casa di Betania, Gesù incontra accoglienza e ascolto, e allo stesso tempo affanno e ansietà. Un servizio che non parte dall'ascolto, crea dispersione, preoccupazione e agitazione per i molti servizi. Lo sa bene Marta, ma anche noi a volte cadiamo nel "martalismo". Nel **"cantiere delle diaconie"**, che focalizza l'ambito dei "servizi" ecclesiali, ci interroghiamo sulla loro qualità. Spesso la pesantezza nel servire nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr. *Evangelii gaudium* 33), dall'accumulo di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili, dal trascurare inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Ci possiamo anche interrogare sul tema della corresponsabilità per la missione, oltre l'idea della semplice collaborazione. Sappiamo suscitare collaborazione, predisponiamo occasioni di formazione, valorizziamo le **ministerialità istituite**, le diverse vocazioni e i servizi ecclesiali, innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale"? I carismi, servizi e ministeri nella Chiesa non sono semplicemente diaconie interne alla comunità, ma sono diaconie missionarie, segno e strumento della cura della comunità cristiana verso tutti, specialmente verso i poveri e gli emarginati, con particolare attenzione alla cultura e agli ambienti sociali in cui viviamo.

- *Che cosa può aiutare a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*
- *C'è sete di spiritualità. Quali accompagnamenti possiamo offrire nella comunità cristiana (e non solo nei gruppi e movimenti)?*
- *Quali dinamiche possono favorire la corresponsabilità di tutti i battezzati?*
- *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento?*
- *Come possiamo costruire itinerari formativi alla dimensione del "camminare insieme" per le diverse figure e i diversi soggetti della comunità ecclesiale (presbiteri, religiose/i, laiche/i)?*

Accanto a questi tre cantieri, Ogni Chiesa locale è poi invitata ad individuare un **"quarto cantiere"**. Per la diocesi di Vicenza, dopo avere ascol-

tato tanti fratelli e sorelle, propongo, come quarto cantiere, il **cantiere della missione**. L'Eucaristia domenicale dovrebbe essere il momento in cui confluiscono le attività e i servizi in atto e che trovano la loro radice nell'eucaristia, diventando così “diaconie missionarie”. Alcune domande per riflettere su questo punto:

- *Cosa potremmo fare per rendere le nostre liturgie più partecipate e vive?*
- *In che modo potremmo diminuire la distanza tra liturgia e vita quotidiana, tra preghiera e situazioni di dolore, sofferenza o di speranza?*
- *Di quali servizi hanno maggiormente bisogno le nostre comunità, a partire dai quattro ambiti?*
- *Quali persone, quali carismi, quali competenze rimangono al momento sopite e non valorizzate?*
- *In che modo la celebrazione eucaristica può rendere visibile la collaborazione dei vari ministeri e rappresentare per tutti la sorgente del dono di sé?*
- *Come vivere i servizi non solo all'interno delle nostre comunità, bensì come “diaconie missionarie”, segno e strumento della cura della comunità verso tutti, specialmente verso i poveri e gli emarginati?*

3) Un'attenzione particolare: i ministeri istituiti e di fatto.

Per uscire dal clericalismo, papa Francesco sta proponendo vari metodi e iniziative. Tra questi merita attenzione il tema dei ministeri, che è anzitutto una disponibilità all'ascolto dello Spirito, più che una questione organizzativa. Siamo il Corpo di Cristo formato da varie membra, tutte importanti e necessarie, e ne prendiamo coscienza con il Battesimo, che fonda il sacerdozio comune dei fedeli, grazie al quale ciascuna e ciascuno ha molto da offrire in dono.

Ridando vigore all'iniziativa di papa San Paolo VI nel “motu proprio” *“Ministeria Quaedam”* (1972), papa Francesco ha ripreso la questione dei ministeri in due “motu proprio” (*“Spiritus Domini”* e *“Antiquum Ministerium”*, 2021). In essi, ha ridato vita ai due ministeri laicali istituiti (letturato e accolitato), conferiti ufficialmente dal Vescovo con un certo grado di ufficialità e stabilità e li ha arricchiti di un terzo (catechista). Di particolare valore la modifica del canone 230 del CDC, per estendere l'accesso ai ministeri alle donne.

Accanto ai ministeri ordinati (vescovi, presbiteri e diaconi) e agli innumerevoli “ministeri di fatto” di laici e laiche, possiamo pensare a ministeri

conferiti a laici e laiche con un rito di istituzione che li pone stabilmente in un servizio specifico nella e per la Chiesa locale. Negli incontri che sapremo suscitare nei prossimi mesi potremo chiederci di quali ministeri, servizi e collaborazioni le nostre comunità abbiano bisogno, come individuare eventuali persone disponibili a mettersi a servizio in modo stabile e riconosciuto, quali criteri di scelta e di formazione siano da preferire.

Negli incontri fin qui compiuti, oltre ai tre ministeri istituiti proposti da papa Francesco, sono emerse quattro aree urgenti di servizio: servizi nell'area amministrativa; servizi per le esequie e il commiato; servizi nella cura ed educazione dei giovani; servizi nell'ambito caritativo e sociale. Questi servizi, ministeri di fatto più che istituiti, hanno bisogno di essere precisati ed eventualmente proposti anche con le possibilità offerte dal Codice di Diritto Canonico.

I ministeri istituiti possono offrire un contributo importante alla clericalizzazione, perché si propongono il servizio come una espressione matura della fede battesimale, per il bene della Chiesa e del mondo. Non sono infatti servizi solo liturgici, ma servizi che riguardano tutta la vita comunitaria in riferimento alla Parola e alla Liturgia (cfr. *Antiquum Ministerium* 7 e 8). Sono segno di una Chiesa in uscita che incontra le persone là dove vivono e offre loro il dono della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo. Si tratta di servizi di animazione comunitaria, segni di partecipazione, comunione, fiducia.

L'iniziativa ha una grande importanza ecclesiologica, alla luce della visione conciliare del popolo di Dio, formato da soggetti corresponsabili della vita e della missione della Chiesa.

Conclusione

Sono convinto, per tornare ad una affermazione iniziale, che per la nostra Chiesa questo tempo, con le sue sfide non facili, sia comunque un tempo di grazia ("Kairòs"), in cui lo Spirito ci chiede il coraggio di sperimentare strade nuove di maggiore corresponsabilità. L'esperienza non facile ma felice dei "Gruppi Ministeriali" ci dice che è possibile una forma di animazione comunitaria basata sulla condivisione di compiti e responsabilità: ministri ordinati (preti e diaconi), ministri istituiti (lettori e accoliti e "catechisti", maschi e femmine) e ministri di fatto (i tanti servizi già presenti nelle nostre comunità) vanno ripensati nella loro interazione perché possano agire in comunione come membra di un unico corpo. I gruppi ministeriali, pur con i loro limiti e le loro fatiche, che non sono primariamente orientati al fare, ma

rappresentano una “equipe di saggi”, rendono possibile, in comunione con i presbiteri, una lettura comunitaria di fede sulla realtà. La corresponsabilità pastorale di laici e preti è necessaria, se vogliamo che i battezzati vivano pienamente la loro vocazione di discepoli e che i preti possano recuperare il loro ruolo di servitori della Parola, dei sacramenti e di accompagnatori spirituali. Sono convinto che ci siano, nelle nostre comunità, molti carismi sopiti, che attendono di essere accolti e valorizzati. “Non spegnete lo Spirito”, ci raccomanda l’apostolo Paolo (1Ts 5,19). Sarebbe davvero imperdonabile, sprecare la grande opportunità che lo Spirito ci sta offrendo.

Affidiamo il nuovo anno pastorale all’intercessione e protezione di Maria, madre di Gesù e madre nostra, Madonna di Monte Berico, perché non venga meno il desiderio dell’incontro e dell’ascolto, così pure non diminuisca il desiderio di mettere a servizio delle nostre comunità i doni e le grazie che lo Spirito ha seminato tra di noi.

Il Signore vi benedica,

Vicenza, 7 settembre 2022

✠ BENIAMINO PIZZIOLO, *Vescovo di Vicenza*

LEGENDA

EG *Evangelii Gaudium*
MQ *Ministeria Quaedam*
SD *Spiritus Domini*
AM *Antiquum Ministerium*
CDC *Codice di Diritto Canonico*
GS *Gaudium et Spes*

Allegato 1: CEI, *I ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022. Qui il link per leggere il documento <https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2022/07/13/NotaMinisteri.pdf>

Allegato 2: CEI, *I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino Sinodale*, 11 luglio 2022. Qui il link per leggere il documento: <https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2022/07/12/CantieriDiBetania.pdf>

VITA DELLA DIOCESI

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DI LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022

Il giorno 26 settembre 2022 alle ore 19,00 si è riunito il Consiglio Pastorale diocesano (CPD) nell'ex palestra del Centro Onisto, Viale Rodolfi 14/16 – Vicenza (VI), con il seguente ordine del giorno:

- Iniziale momento di preghiera.
- Introduzione da parte del vescovo Beniamino Pizziol che, attraverso la presentazione del documento “Messaggio alla Diocesi di Vicenza”, consegnato ai fedeli in occasione della Vigilia della Festa della Madonna di Monte Berico, ha preparato l'assemblea alla successiva attività di gruppo.
- Presentazione del “metodo di lavoro” per l'attività laboratoriale.
- Laboratori in gruppi.

ABBREVIAZIONI

- CDAE = Consiglio diocesano per gli affari economici
CoCo = Collegio dei Consultori
CPAE = Consiglio pastorale per gli affari economici
CPD = Consiglio pastorale diocesano
CPP = Consiglio pastorale parrocchiale
CPr = Consiglio presbiterale
CPU = Consiglio pastorale unitario
CPV = Consiglio pastorale vicariale
GM = Gruppi ministeriali
odg = ordine del giorno
UP = unità pastorale

- Momento di convivialità con cena.
- Restituzione all'assemblea del lavoro svolto.
- Conclusioni.

Verbale

L'incontro è iniziato alle 19 con la preghiera, per poi dare la parola al Vescovo Beniamino per una presentazione del "Messaggio alla diocesi di Vicenza", pronunciato in occasione della preghiera al Santuario di Monte Berico, nella sera del 7 settembre scorso. Il Messaggio viene annesso e posto agli Atti. Mons. Beniamino, dopo alcuni tratti significativi del primo anno del cammino sinodale, ha presentato ai membri del Consiglio i tre cantieri proposti dalla CEI per il secondo anno, a cui ha aggiunto la proposta di un quarto cantiere, denominato "I ministeri per la missione" come impegno diocesano per una nuova ministerialità, a completamento del programma pastorale pubblicato nel 2018, nel documento "Spezzò i pani e...".

A seguire, i membri sono stati suddivisi in quattro gruppi per approfondire meglio i quattro cantieri, la cui descrizione è presente nel Messaggio del Vescovo. Tuttavia, per una felice modalità di lavoro, è stato presentato il "metodo della conversazione spirituale", nella prospettiva di *Evangelii Gaudium* 51. Si tratta di un metodo che appartiene alla tradizione ignaziana, che andrebbe vissuto nei nostri incontri, per fare un salto di qualità spirituale e non ridurre i nostri incontri a riunioni di condominio, dove vince chi alza la voce, o di consiglio municipale, dove la maggioranza vince sulla minoranza. Noi siamo la Chiesa, il Corpo di Cristo e tra di noi dovrebbero sempre prevalere il rispetto, l'ascolto e il desiderio di conoscere ciò che lo Spirito ci vuole dire per condurci al Padre, anche attraverso le questioni organizzative, amministrative o economiche. È desiderio del Vescovo Beniamino che sia presentato nei vari incontri diocesani perché diventi il metodo applicato negli incontri a tutti i livelli, quando possibile. Il metodo si rende necessario perché desideriamo "camminare insieme", crescere insieme, decidere e lavorare insieme. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio» che «orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. Questo avverbio "insieme" rende chiara la natura della

Chiesa. Per facilitare lo scambio, la relazione, l'ascolto e che tutti possano dire una Parola per il bene comune è bene incontrarsi in *piccoli gruppi* di 8-10 persone e scegliere un tema per volta.

In questo metodo, come dice l'aggettivo «spirituale», il protagonista è lo Spirito Santo: è lui l'ispiratore di ogni pensiero “buono”, per cui ci poniamo in ascolto della sua voce; è lui la luce che illumina le esperienze che viviamo; è lui lo stile o il metodo che si fa accoglienza e ascolto attento.

Il “metodo della conversazione spirituale” è finalizzato al processo di *DISCERNIMENTO* e prevede tre passaggi fondamentali: 1) la tappa del *RICONOSCERE*: è l'ascolto dello Spirito che parla nella Parola e nelle esperienze di vita; 2) la tappa dell'*INTERPRETARE*: comunicazione delle risonanze interiori di tutti i compagni di viaggio presenti; 3) la tappa dello *SCEGLIERE*: evitando logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, si giunge ad una vera sintonia sul passo, sulla scelta da compiere insieme. Chiaramente il processo deve prevedere tempi lunghi, con alternanza di tempi di preghiera e tempi di condivisione. Mentre nei singoli incontri, senza cadere nel dibattito o nelle discussioni, è proposto un metodo che prevede tre “giri”, in modo che tutti i partecipanti possano esprimere un loro parere, avendo l'avvertenza di limitarsi entro i tre minuti.

a) *Il primo giro* è imperniato sull'*ascolto delle narrazioni*, nelle quali ogni persona racconta un'esperienza a suo avviso significativa sulla base dello stimolo di una domanda che accomuna tutti. Ogni partecipante condive i frutti maturati nella sua preghiera, con un intervento breve e chiaro (in tre minuti). Quindi si dispone ad ascoltare con attenzione, senza ribattere o criticare, la narrazione degli altri.

b) *Il secondo giro*: è la fase della risonanza, in cui non si commenta per prendere posizione, ma si esprime in che cosa si è rimasti toccati. Si cerca di rispondere in breve a domande tipo:

Come sono stato influenzato da ciò che ho sentito?

Sono stato particolarmente toccato da una specifica condivisione?

Dove ho sperimentato un senso di armonia con gli altri mentre condividevamo l'uno con l'altro?

c) *Il terzo giro*: è il momento della “raccolta dei frutti”. Si punta a mettere in luce i punti più condivisi, gli elementi di unità: cosa notiamo «in comune»? Quale impegno comune possiamo scegliere? È fondamentale

dedicare il momento finale alla *costruzione condivisa della sintesi* o della scelta da assumere. Ciò non impedisce che il facilitatore o un'altra persona possa scrivere "un'idea, un'immagine, una proposta", ma è importante che essa sia decisa in modo condiviso.

Tra un giro e l'altro, si rimane qualche minuto in silenzio per riflettere su quanto è avvenuto; è essenziale, tra un passaggio e un altro, osservare qualche minuto di preghiera, per mantenere il clima di ascolto dello Spirito.

Alla fine, rimane un tempo per la revisione ed eventualmente una restituzione all'intera assemblea. Si possono fare opportune domande: come ci sentiamo alla fine dell'incontro? Cosa sentiamo: gioia o dispiacere? C'è stato un clima di ascolto? C'è consenso sulla decisione presa? O c'è stata fretta, imposizione, rassegnazione?

Dopo la presentazione del metodo, i membri del Consiglio si sono incontrati nei gruppi precedentemente determinati. Nella restituzione, è emersa una grande consolazione, perché il metodo è risultato gradito a tutti i presenti, che hanno potuto condividere in pace, senza conflitti o tensioni.

L'incontro si è concluso con una parola di ringraziamento a mons. Beniamino che ha presieduto per l'ultima volta. Ci siamo dati appuntamento a sabato 3 dicembre per il saluto finale.

Non avendo altro da aggiungere, l'assemblea è stata sciolta alle 22,05.

a cura di DON FLAVIO MARCHESINI
*Direttore dell'Ufficio per il coordinamento
della pastorale diocesana*

MONS. GIULIANO BRUGNOTTO
VESCOVO ELETTO DELLA DIOCESI DI VICENZA



MONS. GIULIANO BRUGNOTTO

Vescovo eletto di Vicenza

Nato a Mignagola di Carbonera (TV) il 7 novembre 1963

Ordinato sacerdote il 19 maggio 1990

Eletto Vescovo di Vicenza il 23 settembre 2022 da Sua Santità Francesco

LETTERA DEL NUNZIO APOSTOLICO



NUNZIATURA APOSTOLICA
IN ITALIA

Sub secreto pontificio

Roma, 20 settembre 2022

N. 2627/22

Eccellenza,

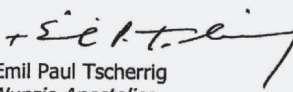
Mi reco a premura di comunicarLe che il Santo Padre ha nominato Vescovo di Vicenza il **Rev. Mons. Giuliano BRUGNOTTO**, finora Vicario Generale della Diocesi di Treviso.

Desidero in questa occasione rivolgerLe i miei più profondi e cordiali sentimenti di gratitudine per quanto da Lei svolto negli ultimi anni in qualità di Guida per la comunità che è in Vicenza, per il costante impegno e la dedizione profusi, ad immagine di Cristo, Buon Pastore, con un'attenzione particolare alle persone più fragili e bisognose e alle tante sfide che l'amore per il Popolo di Dio comporta.

La notizia del provvedimento pontificio sarà resa pubblica alle **ore 12.00 di venerdì 23 settembre 2022**, e fino a quel momento deve rimanere, com'è noto, "*sub secreto pontificio*".

Profitto volentieri della circostanza per confermarLe, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra
devotissimo


✱ Emil Paul Tscherrig
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza
Mons. Beniamino PIZZIOLO
Vescovo di Vicenza
VICENZA

ANNUNCIO DELLA NOMINA A VESCOVO DI VICENZA DI MONS. GIULIANO BRUGNOTTO

Vicenza, Chiesa del Centro A. Onisto, venerdì 23 settembre 2022

L'annuncio è stato dato venerdì 23 settembre 2022 alle 12,00 nella Chiesa del Centro A. Onisto dal Vescovo Beniamino alla presenza di una rappresentanza di presbiteri, religiosi e religiose, fedeli laici della Diocesi e delle autorità civili della città e della provincia.

Dopo l'annuncio della nomina, è stato letto un messaggio del nuovo Vescovo alla Diocesi berica.



SALUTO ALLA DIOCESI DI VICENZA DI MONS. GIULIANO BRUGNOTTO, VESCOVO ELETTO

Venerdì 23 settembre 2022



Carissimi,

vescovo Beniamino con tutto il presbiterio, comunità diaconale, consacrate e consacrati, sposi e famiglie, missionarie e missionari, laiche e laici, vengo a voi con le semplici parole del Signore risorto: “Pace a voi!” (*Gv* 20, 19).

Sono stato chiamato a seguire il Signore in una famiglia rurale ma illuminata dalla gioia della fede cristiana e ho accolto il suo invito a coinvolgermi nel ministero apostolico sacerdotale diventando prete. Incontrando confratelli di altre nazioni già dal secondo anno di ministero durante gli studi a Roma, e in seguito accompagnando i seminaristi nelle missioni “fidei donum” della diocesi di Treviso, è maturato in me il desiderio di dedicare la vita in quelle che un tempo venivano chiamate “terre di missione”.

In quelle “terre” ho ricevuto molto. Entrando in relazione con tanti preti studenti stranieri nell'insegnamento a Venezia e nella pastorale della

Diocesi di Treviso ho sempre più avvertito gli orizzonti universali della Chiesa, l'entusiasmo evangelico delle giovani Chiese dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia.

In missione sì, ma mai avrei immaginato di essere chiamato a servire la Chiesa di Cristo che è in Vicenza come vescovo. È con non poca trepidazione che ho accolto questa richiesta di papa Francesco. La considero come un invito a “prendere il largo”, a lasciare legami e progetti per andare a testimoniare la risurrezione di Gesù Cristo vivendo la gioia del Vangelo, là dove Lui mi invia.

Desidero fin da ora salutare tutti, nelle comunità parrocchiali e in quelle religiose. Un particolare pensiero lo rivolgo ai giovani e ai seminaristi, agli anziani, specialmente quelli che si trovano nelle case di riposo, ai carcerati, agli immigrati, a tutti gli ammalati e ai missionari in terre lontane.

Ringrazio di cuore per le preghiere che vorrete riservarmi, in attesa di ricevere “forza dallo Spirito Santo” (*Atti 1,7*) nell'ordinazione episcopale. Anch'io pregherò per voi. Avevo già alcuni amici tra voi come suor Maria Bertilla Boscardin e il vescovo Giovanni Antonio Farina. Ma appena ho aperto il libro della storia benedetta della Chiesa di Vicenza ho scoperto che sono “circondato da una moltitudine di testimoni”: insieme con voi desidero “correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (*Eb 12,2*).

Viviamo un tempo segnato da nubi oscure di guerra e da crisi alimentari, ecologiche, energetiche e pandemiche, gravido di nuove ristrettezze per tante famiglie e imprese. Il nostro Maestro ci ha insegnato che le ferite dell'uomo di ogni tempo trovano guarigione con la compassione e la solidarietà: si affrontano bene solo se affrontate insieme. L'invito di papa Francesco a riformare la Chiesa camminando insieme, guidati dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II, ci apre alla speranza di essere una Chiesa dal volto materno a servizio del mondo.

È con questi sentimenti e pensieri che giungo a voi in semplicità di vita. Sono molo grato al vescovo Beniamino per avermi subito raggiunto, accolto e incoraggiato.

Mi affido ai santi patroni delle nostre due Chiese: San Liberale, San Pio X, San Gaetano di Thiene, San Vincenzo di Saragozza e a Maria, madre di Gesù e madre nostra, venerata con il titolo di “Madonna di Monte Berico”.

Con affetto e gratitudine,

DON GIULIANO BRUGNOTTO, *vescovo eletto*

BIOGRAFIA DI MONS. GIULIANO BRUGNOTTO

Don Giuliano Brugnotto è nato a Carbonera il 7 novembre 1963; entrato nel Seminario di Treviso fin dal minore, è stato ordinato presbitero il 19 maggio 1990.

Ha conseguito il dottorato presso la Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana (1996).

Nella diocesi di Treviso ha svolto il ministero di vicario parrocchiale a Silea (1990-1991); Responsabile per le celebrazioni episcopali (1995-2001); educatore nella Comunità Teologica del Seminario Maggiore (1997-2004).

Delegato vescovile per la formazione permanente del clero giovane (2004-2010) ha avviato la “Cappellania universitaria S. Bertilla” in Treviso condividendo il servizio con la Comunità religiosa delle Suore dorotee Figlie dei Sacri Cuori (2005-2010).

Direttore dell’Ufficio liturgico diocesano (2006-2010) e Cancelliere della Curia diocesana (2010-2018).

Rettore del Seminario minore e maggiore (2018-2021) e Assistente ecclesiastico dell’associazione pubblica di fedeli “Cooperatrici pastorali diocesane” (2014-2021).

Ha ricoperto l’incarico di difensore del vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico della Regione Ecclesiastica Triveneta (1997 al 2008).

Membro del Capitolo della Cattedrale dal 2011.

È stato membro della Commissione presbiterale regionale del Triveneto (2007-2013) e della Commissione presbiterale italiana (2008-2013).

Dal 2003 docente presso la Facoltà di diritto canonico San Pio X in Venezia, anche con l’incarico di preside (2014-2019), e presso la Facoltà Teologica del Triveneto. Con le due Facoltà ha promosso nel biennio 2017-2019 il corso per operatori pastorali dal titolo *Il servizio della Chiesa a favore delle famiglie ferite*.

Membro di redazione delle riviste *Quaderni di diritto ecclesiale* ed *Ephemerides Iuris Canonici*, fa parte del *Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico* e della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*.

È stato infine Vicario generale, membro del Consiglio episcopale, del Collegio dei consultori, del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio diocesano per gli affari economici della diocesi di Treviso.

Il 23 settembre 2022 papa Francesco lo ha nominato vescovo di Vicenza, succedendo a Beniamino Pizziol, dimessosi per raggiunti limiti d’età.

DECRETO DI NOMINA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Prot. N. 307/2022



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

VICENTINÆ

de Administratoris Apostolici nominatione

DECRETUM

Ad consulendum regimini diœcesis Vicentinæ, vacantis post renuntiationem Exc.mi P.D. Beniamini Pizziol, Summus Pontifex **FRANCISCUS**, Divina Providentia PP., præsentis Dicasterii pro Episcopis Decreto, nominat ac constituit Administratorem Apostolicum memoratæ Ecclesiæ, ab hodierna die et donec eius electus successor canonicam diœcesis possessionem capiat, eundem Exc.mum P.D. **Beniaminum PIZZIO**L, eique iura, facultates et onera tribuit quæ Episcopis diœcesanis, ad normam sacrorum canonum, competunt, attentis, tamen, quæ in n° 244 Directorii de pastoralis ministerio Episcoporum "Apostolorum Successores" continentur.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romæ, ex ædibus Dicasterii pro Episcopis, die 23 mensis Septembris anno 2022.

+ *marco Card. Quilley*

+ *Ilm. de Domenico Montanari*
A. Fenechi

(traduzione in italiano)

Prot. n. 307/2022

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

Dicastero per il Vescovi dal 5 giugno 2022

Decreto di nomina dell'Amministratore Apostolico della diocesi di Vicenza

Dovendo provvedere al governo della diocesi di Vicenza, resasi vacante in seguito alla rinuncia di S.E. Mons. Beniamino Pizziol, il Sommo Pontefice **FRANCESCO**, Papa per volere della Divina Provvidenza, con il presente decreto del Dicastero per il Vescovi, nomina e costituisce Amministratore Apostolico della citata Chiesa, dalla data odierna e fino a che il suo successore eletto prenda possesso canonico della diocesi, lo stesso Ecc.mo Mons. **Beniamino PIZZIOL**, attribuendogli gli stessi diritti, facoltà e doveri del Vescovo diocesano, secondo le norme dei sacri canoni e tenendo, inoltre, presente quanto stabilito nel n° 244 del Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi “*Apostolorum Successores*”.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato a Roma, dalla sede del Dicastero per i Vescovi, il 23 settembre 2022.

✠ MARCO CARD. OUELLET,
Prefetto

MONS. ILSON DE JESUS MONTANARI
Sotto-Segretario

SEDE VACANTE – PRECISAZIONI CANONICHE

Vicenza, 23 settembre 2022

Con l'annuncio odierno che papa Francesco ha accolto le dimissioni di mons. Beniamino da Vescovo di Vicenza e ha eletto il Vescovo mons. Giuliano Brugnotto, la Diocesi di Vicenza è in regime di sede vacante.

Per provvedere al suo governo, mons. Pizziol è stato nominato da papa Francesco Amministratore apostolico di Vicenza.

Durante la sede vacante e fino alla presa di possesso del nuovo Vescovo cessa la potestà del Vicario generale secondo quanto previsto dal can. 481 §1 CIC. Il n. 244 del Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, citato nel decreto del Dicastero dei Vescovi, precisa che «l'Amministratore Apostolico può [...] confermare, in forma delegata, il Vicario Generale [...] fino alla presa di possesso della Diocesi da parte del nuovo Vescovo». Pertanto, il Vescovo Beniamino in qualità di Amministratore apostolico firmerà in data odierna il decreto di nomina di mons. Lorenzo Zaupa a delegato *ad omnia*.

Inoltre, come previsto dal can. 501 §2, «quando la sede diventa vacante, il Consiglio Presbiterale cessa e i suoi compiti sono svolti dal Collegio dei Consultori». A norma del can. 513 § 2 cessa pure il Consiglio Pastorale diocesano. Oltre al Collegio dei Consultori, rimane invece in essere anche il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

A livello di curia diocesana rimangono in carica il cancelliere vescovile, l'economo diocesano e il vicario giudiziale. Conservano, inoltre, le loro competenze e facoltà i titolari dei vari uffici della curia, continuando così a offrire il loro aiuto al Vescovo Beniamino.

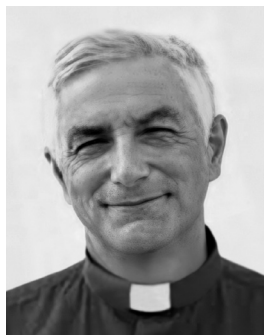
Fino alla presa di possesso del Vescovo eletto nella celebrazione della messa e nella Liturgia delle ore si continuerà a ricordare il “nostro Vescovo Beniamino”.

Si chiede a tutti i parroci e rettori di chiese di segnalare pubblicamente l'elezione del nuovo Vescovo con un festoso suono di campane appena apprenderanno la notizia.

Nelle prossime domeniche si preghi per il Vescovo eletto, secondo lo schema predisposto dall'Ufficio per la Liturgia e pubblicato sul sito della Diocesi.

Il Cancelliere vescovile
DON ENRICO MASSIGNANI

SACERDOTI DEFUNTI



MONS. GIORGIO BALBO

Nato a Vicenza il 17 luglio 1955, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 22 maggio 1983. Fu vicario cooperatore a S. Marco in Vicenza dal 1983 al 1985; fu vicario parrocchiale a SS. Trinità in Schio dal 1985 al 1991 e a Marano dal 1991 al 1996.

Nel 1996 venne nominato parroco di S. Giuseppe in Vicenza e nel 2002 di Rosà e dal 2012 anche di Cusinati. Nel 2015 divenne parroco dell'Unità pastorale "Noventa Vicentina – Saline", cui si aggiunse nel 2016 la parrocchia di Agugliaro.

Nel 2003 venne insignito del titolo di canonico onorario della cattedrale.

Si spense improvvisamente il 25 luglio 2022 a Noventa Vicentina.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Noventa Vicentina il 30 luglio 2022, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giorgio con queste parole:

«Così si esprime un suo amico, profondo conoscitore della sua persona e del suo ministero:

“Don Giorgio, straordinario predicatore, franco, essenziale, privo di retorica, distante dai luoghi comuni. La sua fede era nutrita dalla Parola dei Vangeli, che praticava con naturalezza. Un prete vero che non taceva le fatiche e le stanchezze, le prove e le consolazioni”.

[...] Don Giorgio aveva sperimentato la gioia e la sofferenza dell'essere prete, pastore d'anime. Da uomo colto quale era, arricchito dagli studi di filosofia e teologia, conosceva bene l'espressione di un grande filosofo, Pascal: “Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo”. La passione di Gesù continua nelle sofferenze di tanti fratelli e sorelle, come lo è stato per don Giorgio.

[...] Don Giorgio ha dato la sua bella testimonianza di fede, di abbandono pieno alla volontà di Dio e noi sappiamo che ora intercede per tutti noi, per

me Vescovo, per i presbiteri, i diaconi e tutti i fedeli di questa Unità pastorale, per i fedeli della Diocesi intera, per i quali è stato esempio e guida al seguito di Gesù maestro e pastore».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 30 settembre 2022: sei.



Ricordiamo il diacono permanente VINICIO MARIO ROGOLON.

Nato a Noventa Vicentina (VI) l'8 dicembre 1933, fu ordinato diacono permanente il 2 maggio 1993.

Nel ministero diaconale ha prestato il suo servizio alla Diocesi come collaboratore pastorale nell'Unità Pastorale "Noventa Vicentina" e come cappellano dell'Ospedale Civile di Noventa Vicentina.

Si spense il 15 luglio 2022.

